

144^ INDAGINE CONGIUNTURALE

FEDERMECCANICA

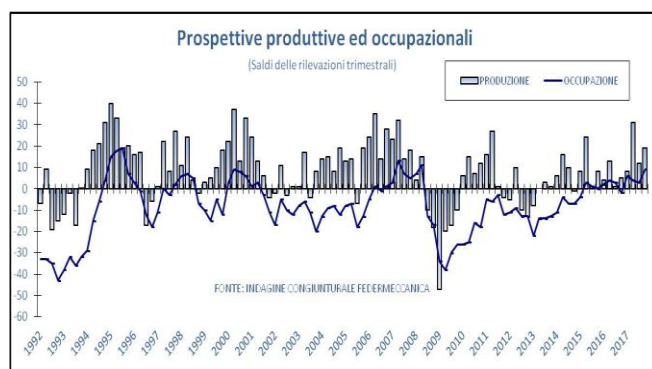
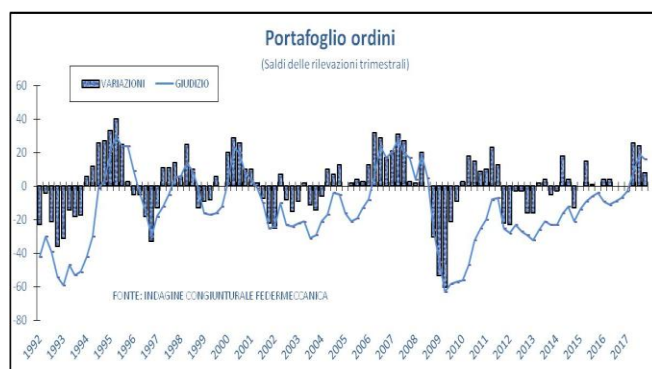
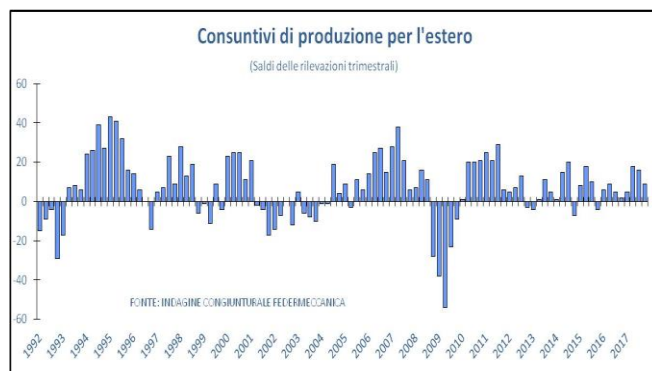
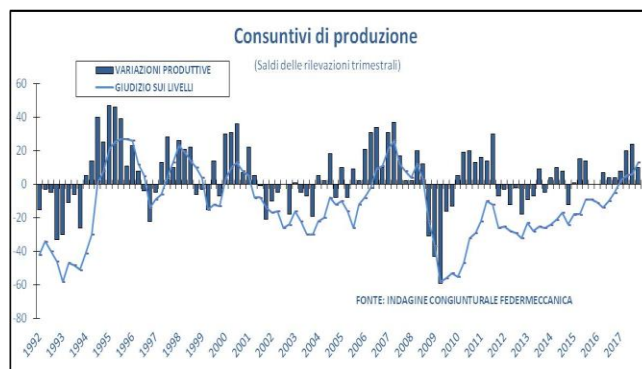
consuntivi: terzo trimestre 2017
previsioni: quarto trimestre 2017

I risultati della 144° indagine che la Federmeccanica conduce presso un campione d'impresie associate evidenziano un consolidamento della fase espansiva in atto.

Migliorano i consuntivi di produzione relativi al terzo trimestre dell'anno in corso e, sulla base delle previsioni formulate dalle impresie, nel quarto trimestre la congiuntura settoriale continuerà ad avere un'intonazione positiva. Nel trimestre estivo, infatti, l'attività produttiva risulta in aumento grazie anche all'apporto della componente estera della domanda e migliorano, nel contempo, i giudizi che le impresie esprimono sui livelli di produzione conseguiti.

Diminuiscono le scorte di materie prime e prodotti finiti, si rafforza la consistenza del portafoglio ordini che viene valutata positivamente dalle impresie e, per il quarto trimestre, si attende un'ulteriore espansione dell'attività produttiva grazie ad un rafforzamento sia della domanda interna sia di quella di provenienza estera.

Le buone prospettive produttive avranno, inoltre, un impatto positivo sulle dinamiche occupazionali attese per i prossimi sei mesi.



Produzione

Nel trimestre estivo l'attività produttiva del settore metalmeccanico continua a evidenziare dinamiche positive e migliora anche il giudizio che le imprese esprimono sui livelli di produzione conseguiti.

Per quanto riguarda la produzione totale, se nel 44% delle imprese intervistate i volumi di produzione sono rimasti invariati, sono state pari al 33% quelle che hanno registrato aumenti contro il 23% che invece ha riscontrato diminuzioni.

Il saldo, pari a +10%, anche per effetto della componente stagionale, si colloca al di sotto del +24% ottenuto nella scorsa indagine ma si conferma superiore al +4% registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Con riferimento alla produzione per l'estero, circa la metà delle imprese intervistate ha mantenuto inalterati i volumi di esportazioni, il 29% le ha incrementati a fronte del 20% che, al contrario, ha subito contrazioni.

Similmente, il conseguente saldo di +9% risulta inferiore al +16% della precedente rilevazione ma si colloca al di sopra del +2% evidenziato lo scorso anno.

Il miglioramento dei dati di consuntivo si riflette sui giudizi espressi dalle imprese relativamente ai livelli di produzione conseguiti.

Circa la metà delle imprese intervistate giudica normali i volumi produttivi realizzati, mentre sono pari al 32% quelle che forniscono valutazioni positive contro il 19% che invece si esprime negativamente.

Il saldo, pari a +13% migliora rispetto al +6% rilevato nel secondo trimestre e ancor più nei confronti dell'anno

precedente quando il saldo era negativo e pari a -5%.

Ordinativi e scorte

Nel trimestre estivo il portafoglio ordini si conferma positivo e il progressivo miglioramento osservato nelle precedenti indagini sta influenzando favorevolmente sui giudizi espressi dagli imprenditori relativamente alle consistenze in essere.

Se nel 40% delle imprese intervistate il portafoglio non ha registrato variazioni, il 34% ha dichiarato di aver aumentato la durata degli ordini contro il 26% che, invece, ha subito riduzioni.

Il saldo positivo di +8% si colloca al di sotto del +24% ottenuto nella precedente rilevazione ma è significativamente superiore al risultato nullo evidenziato nell'analogo periodo del 2016.

Il miglioramento degli ordini influisce positivamente sui giudizi espressi dalle imprese circa le consistenze in essere.

A fronte del 40% d'impresе che giudica normali i livelli degli ordini conseguiti, sono, infatti, pari al 38% quelle che si ritengono soddisfatte contro il 22% che, al contrario, esprimono valutazioni negative.

Il saldo, pari a +16%, poco si discosta dal +19% registrato nel secondo trimestre, mentre è significativamente migliorato rispetto all'anno precedente quando il saldo era negativo e pari a -7%.

Nel trimestre estivo, sebbene si evidenzia un decumulo delle scorte sia di materie prime sia di prodotti finiti (saldi rispettivamente pari a -6% e -5%), prevale un giudizio di eccedenza in entrambi i casi.

Prospettive produttive e occupazionali

Le prospettive produttive relative all'ultima parte dell'anno in corso, si confermano positive e si registrano attese significativamente favorevoli circa la dinamica occupazionale per i prossimi sei mesi.

Relativamente alla produzione totale, il 47% delle imprese intervistate pensa di mantenere inalterati i livelli produttivi, il 36% prevede di incrementarli contro il 17% che invece pronostica riduzioni.

Il saldo di +19% evidenzia un miglioramento nel confronto con il trimestre precedente (+12%) e ancor più rispetto all'analogo trimestre del 2016 (+5%).

Per quanto riguarda la produzione indirizzata all'estero, il 54% delle imprese non prevede variazioni, mentre sono pari al 32% quelle che pensano di incrementarne i volumi a fronte del 14% che, al contrario, ipotizza contrazioni.

Anche in questo caso il saldo positivo, uguale a +18%, si colloca al di sopra del +11% conseguito nella scorsa rilevazione e in misura maggiore rispetto al +6% segnato nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Grazie alla positiva evoluzione delle prospettive produttive anche le tendenze occupazionali per i prossimi sei mesi sono all'insegna del miglioramento.

Infatti, a fronte del 71% delle imprese che non pensa di modificare la propria forza lavoro, sono pari al 19% quelle che prevedono di aumentare il numero di lavoratori contro il 10% che invece pronostica ridimensionamenti.

Il saldo di +9% evidenzia un miglioramento rispetto al +3% segnato a fine

giugno e si contrappone al saldo negativo, pari a -2%, ottenuto l'anno prima.

Liquidità aziendale

Nel terzo trimestre del 2017 la percentuale d'impresе che giudica negativamente la situazione relativa alla liquidità aziendale è stata pari al 7%, sostanzialmente in linea con la precedente indagine (6%).

Il 61% delle aziende con problemi di liquidità farà ricorso a dilazioni di pagamento, il 30% avrà difficoltà negli approvvigionamenti e il restante 9% adotterà altre soluzioni.